

Da â??Lâ??occasione della poesiaâ?•

Descrizione



EPSON DSC picture

di **Giuseppe Panella**

**Per tutta la vita cerchiamo di dimenticare:*
i sogni, i desideri, il dolore, il fallimento,
gli amori marciti nellâ??attesa della morte,
le aspirazioni mancate e mai risolte
nel momento in cui trovano una svolta

Per tutta la notte in un morbido letto di piume
insopportabile come la panca di ogni galera
il ricordo e il rimorso si susseguono e incalzano,
fatti della stessa sostanza e della stessa angoscia,
privi di sostanza, eppure forti come una condanna

Per tutto il giorno il tempo si succede e si avvinghia
come un serpente nascosto nel deserto di sabbia
in cui la vita lo ha condannato a strisciare
e per il quale la felicità consiste nel cercare
vittime imprudenti di fronte al suo potere

Per tutto quello che rimane la Storia Ã un lâ??incubo
in cui incastonare la nostra storia personale,
per trovare una via dâ??uscita possibile e banale
che in fondo consiste nel saper dimenticare
e seppellire in via definitiva il nostro male

Ma la memoria si contrae e si configge
come una freccia piantata nella mente,
impedisce allâ??oblio di subentrare
e costringe il ricordo a lavorare
come al rimorso di tornare e continuare

I morti del passato sono lÃ ,
tutti ancora vivi nel ricordo,
i corpi derelitti e incombusti
nonostante lo strazio, nonostante
lâ??accanimento feroce del delitto,
insieme al gioco assurdo e assoluto
del disprezzo

Le vite del passato sono ancora intatte
quando la memoria le riscatta
e ne ritrova fondamenti e valori,
bisogni insoddisfatti,
necessitÃ primarie rimaste irrisolte
e desideri che sono eguali per ognuno,
brucianti e travolgenti come un sogno

La memoria di tutti Ã un sobrio patrimonio
che rimane indiviso e mai taciuto
quando sembra che tutto sia finito nel nulla,
e non ci sia piÃ¹ nÃ© salvezza nÃ© speranza
di poter resistere e trovare
uno sbocco possibile e opportuno
al peggio che incalza?!

Lâ??OCCASIONE PERDUTA

Questa Ã lâ??origine, il momento iniziale
di tutto il discorso:
non avere nulla da dire e dirlo lo stesso,
con parole frantumate e smozzicate,
con espressioni viete e stroncate
da mille oltraggi e devastazioni della mente,
con moniti inespressi e inespressivi

Questa Ã la fine e il sogno dellâ??inizio :
oggi Ã tempo di ricominciare
a pensare al futuro, alla promessa fatta,
al progetto mai smarrito nelle pieghe impietose
dei sottoscala della mente

Questo Ã il passaggio attraverso il tempo perduto
e mai ritrovato quando si tratta di trovare
la strada per andare in fondo a qualche cosa
che sia un amore, un progetto un desiderio,
la fusione con il destino che non trova sponde
con cui giocare a biliardo

Questo Ã lâ??impiego possibile dellâ??amore da sempre
Cercato e occasionalmente ritrovato
Nei ritagli di vita
Che non sono finiti, per fortuna,
nel cestino del dolore

Eâ?? questa la mia occasione mancata?

Ogni giorno unâ??occasione si perde
e manca sempre qualcosa che si sarebbe potuto avere
e non si riesce piÃ¹ a realizzare nella vita
Ã un sospiro breve come unâ??esistenza
Ã un sogno compatto come un durissimo macigno
sulla strada che porta alla Montagna Sacra dellâ??oblio
Ã una vetta rimasta inaccessibile da sempre
Ã un lago da attraversare nel tempo poi scomparso allâ??orizzonte
Ã una sirena da sedurre che poi sparisce improvvisa
nel dilagante impeto dellâ??inverno
Ã un addio che sempre troppo breve si esaurisce
nel baleno di un saluto,
nel lampo di uno strazio,
nel dolce rimpianto del piacere condiviso
IL TEMPO NON Eâ?? MAI TRASCORSO INVANO

Ho afferrato il tempo per la coda,
ho cercato lo spazio non finito del mio tempo
nelle mie mani che non sanno diventare sagge

e non vogliono accettare lâ??impossibile scarto
tra sogno e reale scansione insoluta della vita;
ho accettato di passare al setaccio della mente
i miei istanti rarefatti e dissolti nel futuro,
attimo per attimo, scarto per scarto, assurdo per assurdo,
in fondo, la vita Ã¨ sogno oppure no?

ho coperto di sabbia e paglia la strada maestra che riporta
alla soluzione piÃ¹ onesta del dilemma
che da sempre si biforca sulla strada
che conduce al non-essere
che accettazione piana e spesso vacua del destino;

ho scalato le vette notturne dellâ??insonnia
per ritrovarmi attento di fronte allâ??altra scena
che nel dormiveglia sembra vera
ma altro non Ã¨ che la sincera matassa
che riporta Teseo al Minotauro e
Arianna a Nasso

in fondo, il mito ci succede sempre
e lo ritroviamo alla fine del destino
che ci accade di negare con rabbia
o con disdegno infinito

ho ricercato nel mio bisogno di trovare
le incognite che non ho risolto appieno
e come un cieco tentennante
mi sono accovacciato di fronte
ai cancelli del nulla

in fondo, sarÃ questo il bersaglio e cosÃ¬ siaâ?!

il colore esatto che non ritrovai,
il sogno incerto allâ??alba che non ho
interpretato,
la mente che non ho sdipanato
nellâ??eterno garbuglio dellâ??azzardo â??
tutto resta a raccontare il gesto
infinito che ci accoglie nel suo baratro
dolente e ci conforta come solo sa fare
il tempo che consolaâ?!
al mondo altro non importa
perchÃ© sono qui a confrontarmi
con il dolore che sconsorta
e il piacere che esalta
ogni giorno e sempre
il sapore potente
che non svanisce ancoraâ?!

FUTURO ANTERIORE

Sempre duro Ã il cammino che si svolge
Tra monte e valle in attesa di riposo
Eppure non c'Ã tregua nÃ scampo da cercare
PerchÃ la risposta non Ã facile a trovarsi:
Ci sarÃ il domani che si attese, vigili
Alle mutazioni impercettibili della Storia vissuta
Oppure il fracasso e il dolore e la morte saranno invano,
SEMPRE ?

Il futuro non Ã un'agevole conquista
Fatta di dolci promesse e mantenute
Ma un sogno aspro e fugace, un tormento
Di sussurri e di apprensioni, di sentimenti
Che si ripetono e si appoggiano al passato,
Oppure la vita che ci aspetta sarÃ ancora
Uguale e infausta e rinnegata dal Tempo
SEMPRE ?

Aspettiamo che scoppi la rivolta e il delirio,
Attendiamo il Moloch con le fauci spalancate.
Sorridiamo all'inizio e ridiamo della fine
In un senso o nell'altro, nel rispetto dei tempi
Stabiliti da altri e imposti dalla necessitÃ
Di vivere come comunque accade ad ognuno
Senza opposizione o strappo, pacifici e sognanti,
SEMPRE ?

E' tempo di cambiare la canzone
E cantare versi diversi e senza scampo,
Incitare allo scippo e alla rivoluzione,
Strappare il comando e non cedere alla
Larvata o pesante o diretta ingiunzione
Di lasciar perdere, di non credere e sognare,
Di rinunciare alla lotta e cedere al destino
PerchÃ siano condannati e cosÃ sia?

Nel bosco ceduo i passi ricadono pesanti nel terreno molliccio e le foglie cadute, gialle e marroni, si schiacciano sotto le suole delle scarpe per non sollevarsi mai piÃ¹. Il tempo esterno Ã grigio e stonato, fuori fuoco come un sogno in technicolor andato a male, inferiore alle attese, girato con poco denaro e attori svogliati. Il cammino Ã faticoso ma non impervio, le impronte si stagliano nette tra l'erba ingiallito e triste del sottobosco, l'aria Ã frizzante e non ancora riscaldata dal sole della primavera. L'attesa sarÃ lunga ma da qualche parte si arriverÃ comunque!

Il sentiero nel bosco non durerÃ infinito e implacabile, la sosta in mezzo agli alberi finirÃ un giorno
PER SEMPRE!'

Il bosco ceduo era coperto di neve
nell'assolata domenica di un dicembre
stranamente tranquillo, senza spari
isolati e senza l'insensato vento
che portava la morte da lontano!'

Il bosco e la montagna riflettevano
i rumori abituali dei suoi suoni
fatti di versi d'animali, di fruscii,
di sentimenti, di sogni, di sospiri!'

Tutto intorno sembrava in attesa:
il silenzio degli uomini sembrava dare spazio
alla natura che ogni volta era stata turbata
dall'avvento di chi si era concesso di violarla

in nome di un ardito progresso o di un miracolo
capace di cambiare l'acqua in latte e miele
e far diventare realtÃ i sogni,
rovesciando prospettive antiche
e riscattando un mondo arcaico e invelenito

cosÃ si giunge all'epilogo possibile :
la distruzione di ciÃ che per secoli
era stato accuratamente evitato
in nome di qualcosa non ancora nato
semmai con altro nome conoscibile
e con altri disegni a forza imposto

la natura non puÃ difendersi da sola
come uno strenuo fortilizio o un'isola
ma ha bisogno di una social catena
che si stringa intorno alla sua vena
madre e la mantenga nel suo stato
originario senza che perisca o spenga

la grazia originaria della vita
Ã inammissibile e mai si perde
nel continuo stridere degli anni

ma solo se si evitano quei danni
che la morte del suo cuore perfetto
della violenza altrui Ã il vizio infetto

res amissa Ã il tempo di esistenza
ma ciÃ² che resta e mai non si consuma
rinasce nel suo mondo e poi riprova
come se fosse ogni volta cosa nuova!?



BREVE NOTA

L'occasione della poesia si doveva intitolare *Serenità e sofferenze* ma l'editore, giustamente o meno, non ha voluto e mi ha chiesto un altro titolo (quello che ha accettato). Ma va bene così perché in esso ci sono un omaggio a Montale, quello delle *Occasioni* e un riferimento alla filosofia di George Berkeley (una poesia del libro che per non allego, *Esse est percipi*, infatti Ã borgesianamente dedicata a illustrarne ma criticamente il pensiero). Ma l'occasione era soprattutto quella di scrivere ancora poesia dopo una lunga pausa (l'ultimo mio libretto, *L'arma propria*, Ã uscito, infatti, nel 2007 e conteneva la produzione fino al 2006). La sosta, mai completa peraltro perché qualcosa avevo pur scritto e pubblicato nel frattempo, era dovuta a questioni accessorie e non a sfiducia nei confronti dello scrivere poesia. In questa mia attività ho sempre creduto e probabilmente non smetterÃ di credere per molto perché l'unica possibilità che Ã rimasta a chi pensa che valga sempre la pena di continuare a parlare, nonostante tutto, nonostante il male personale subito, nonostante il degrado il disagio e le difficoltà del vivere associato in un contesto politico ormai disperato e disperante come quello italiano. Ma non ho voluto scrivere un libro â politico? come, in fondo, era *L'arma propria* (un libro di lotta come forse suggerisce il titolo stesso).

L'occasione della poesia Ã un libro che azzardo a definire sapienziale, frutto di esperienze drammatiche mie e di una nuova consapevolezza raggiunta sulla difficultÃ del vivere che, pur tenendo conto della mia vita in parte ormai passata e molto intensamente vissuta, destinato soprattutto a chiarire a me stesso che cosa voglio ancora fare delle restanti sequenze della mia esistenza. Dico questo perchÃ© queste poesie avrebbero voluto essere altrettante scene, altrettante carrellate del lungo film quale Ã la vita di ognuno ma soprattutto perchÃ© al loro scorrere e svilupparsi vorrebbero dare senso e consequenzialitÃ . Salvo poi accorgersi alla fine del fatto che, se hanno senso, ce lâ hanno perchÃ© sono gli uomini in grado di darglielo nel momento in cui decidono di gestire il loro tempo futuro, decidendo di non trascorrerlo soltanto, ma di viverlo veramente!'

(Giuseppe Panella)

Categoria

1. ZIBALDONE POESIA E MOLTINPOESIA

Tag

1. angoscia
2. bosco
3. destino
4. dilemma
5. distruzione
6. futuro
7. Giuseppe Panella
8. grazia
9. inverno
10. mito
11. morti
12. neve
13. occasione
14. passato
15. progetto
16. sogno
17. storia
18. vita

Data di creazione

09 Nov 2015

Autore

ennio-abate